

Informazioni

Sede
Via Castellaro, 40
31020 - San Zenone
degli Ezzelini (TV)

Orari di apertura

Orario estivo
(dal 1 Aprile al 30
Settembre)
Sabato 14.00-18.00
Domenica 10.00-12.00
14.00-18.00

Orario invernale
(dal 1 Ottobre al 31 Marzo)
Sabato 14.00-17.00
Domenica 09.00-12.00
14.00-17.00

Biglietti
Intero: € 5,00
Ridotto: € 3,00
(residenti, over 65,
6-18 anni, studenti
universitari, gruppi
minimo 15 persone)
Gratuito:
membri ICOM, disabili
e loro accompagnatori,
minori di 6 anni,
2 insegnanti
accompagnatori
per classe.

**Visite guidate per gruppi
e laboratori didattici**
(su prenotazione) info su
www.museoanticapieve.it

Il Museo è aperto durante
le festività infrasettimanali
con l'orario domenicale,
tranne nei seguenti giorni
quando osserva la chiusura:
Natale, Capodanno, Pasqua,
1 Maggio, Ferragosto.

Per informazioni
cultura@comune.san-zenone.tv.it
www.museoanticapieve.it
T +39 338 6346642
Lun-Ven 8.00-13.00
Lun e Mer 15.00-18.00


**Museo
Multimediale
Antica Pieve**

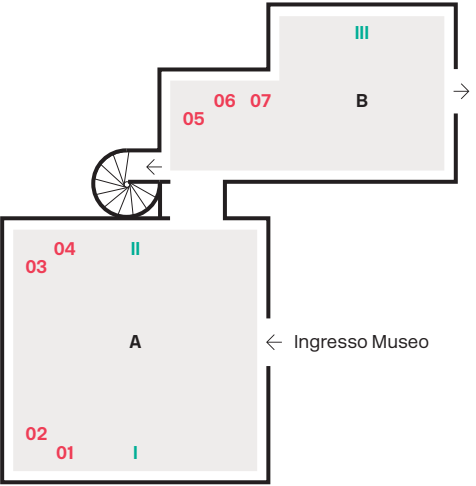


Progetto grafico:
Metodo studio

Piante del Museo

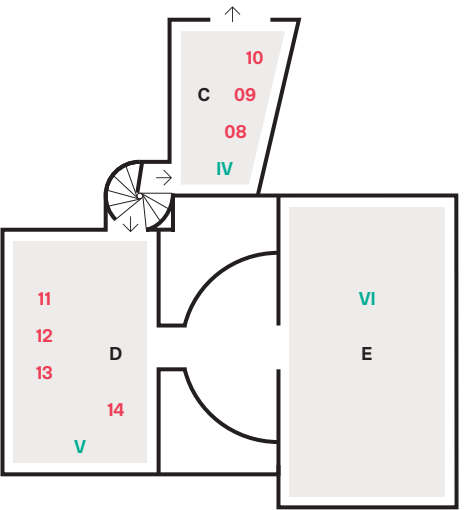
Piano terra

Sala A Biglietteria Sala della Storia locale	01	Dalla Preistoria all'Alto Medioevo
	02	La Pieve e la sua comunità nel Medioevo
	03	La Repubblica di Venezia e il suo tempo
	04	Dalla caduta di Venezia al Regno d'Italia
I II	Visore di realtà virtuale Touch screen orizzontale	
Sala B Aula Didattica Il cavaliere e l'arte della guerra	05	L'arte della guerra
	06	L'esercito: il cavaliere e l'uomo di masnada
	07	Le armi e l'araldica
	III	Lavagna LIM



Piano interrato

Sala C Ipogeo I Sala dei miti e delle leggende	8	Il mito di Ezzelino da Romano
	9	I luoghi delle leggende
	10	Le figure mitologiche
	IV	Proiezione del giullare narrante
Sala D Ipogeo II Sala degli Ezzelini	11	L'epopea degli Ezzelini
	12	Il castello di San Zenone
	13	La cripta di San Zenone
	14	I fratelli Da Romano
V VI	Touch screen verticale	
Sala E Cripta medievale Gli ologrammi di Ezzelino III da Romano, Alberico II e Cunizza	Ologrammi dei fratelli Ezzelino III Da Romano, Alberico II e Cunizza	



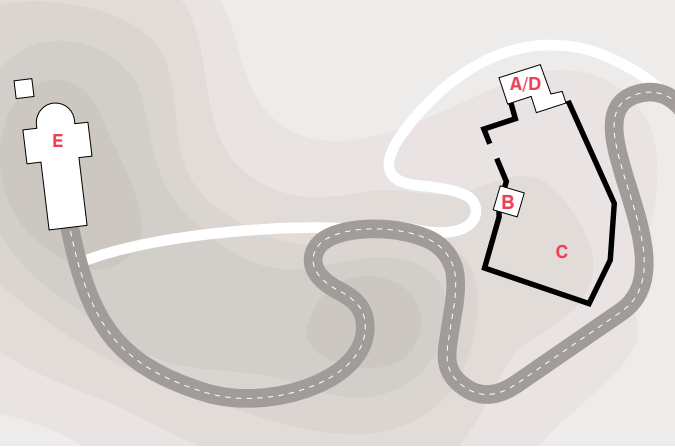
Compendio del Castellaro
di San Zenone

Il colle del Castellaro è un luogo ricco di Storia. Nel sito infatti sono stati rinvenuti diversi reperti archeologici dell'età del bronzo, inoltre esso custodisce i resti del più importante Castello ezzeliniano di tutta la Marca Trevigiana. La sua distruzione fu disposta in seguito all'eccidio del 26 agosto 1260, che vide la tragica fine di Alberico II da Romano e della sua famiglia, ultimi esponenti della dinastia degli Ezzelini. Essi infatti si erano rifugiati nel Castello di San Zenone dopo aver saputo della cattura e morte del fratello Ezzelino III, noto condottiero ghibellino, signore della Marca Trevigiana. Dopo mesi di assedio da parte degli alleati della Lega Guelfa si compì la strage da cui i versi di Carlo Leoni iscritti sulla c.d. "Torre degli Ezzelini":
*"ira di popoli / da ventenne strazio
addensata / qui fieramente rompendo /
sperperò il covo alla tirannide / ne spense
il seme / pari vendetta imprecando /
a chi osasse imitarla / XXIV agosto MCCLX"*.
Rimasto in uno stato di abbandono dai primi del '900, il compendio del Castellaro è stato oggetto di un programma di restauro e rifunzionalizzazione. Oggi il sito rappresenta una sorta di "Museo diffuso" che comprende, oltre al Museo allestito

all'interno dell'Antica Pieve **A**,
la c.d. "Torre degli Ezzelini" **B**,
l'Antico Cimitero **C**, la Cripta medievale **D**
e il Santuario della Madonna del Monte **E**.

La Torre degli Ezzelini
La c.d. "Torre degli Ezzelini, a dispetto del nome, non faceva parte del Castello, infatti fu eretta nel secolo XVI come torre campanaria della prima Chiesa parrocchiale. La scala interna che raggiunge il belvedere è un percorso espositivo che, tramite pannelli illustrativi, offre ai visitatori le informazioni utili per una comprensione più approfondita del paesaggio limitrofo.

Santuario della Madonna della Salute (detto anche "Chiesetta Rossa")
Dopo la distruzione del Castello venne eretta una chiesa dedicata alla Vergine in ricordo del crimine perpetrato. Essa fu ricostruita più volte fino all'attuale edificio del 1873 e, su ciò che rimaneva delle fondazioni del mastio del Castello, fu eretto il campanile del Santuario, consacrato nel 1959. La decorazione pittorica all'interno è opera del celebre pittore Noè Bordignon (1841-1920), ora sepolto nell'Antico Cimitero.




**Museo
Multimediale
Antica Pieve**

La storia prende
vita e si fa
narrazione

Percorso
e informazioni



Museo Multimediale Antica Pieve

A partire dagli anni '90, grazie alle varie Amministrazioni succedutesi alla guida del Comune, inizia un progetto di recupero e riqualificazione del compendio del Colle Castellaro come sede di un museo didattico, un'area di approfondimento del tema della storia e dell'archeologia che potesse offrire, in una formula di grande immediatezza, un excursus sulle testimonianze di Preistoria, storia Preromana, Romana, Longobarda, medievale e sull'influenza della Repubblica della Serenissima sul territorio comunale. Il sito storico del Castellaro, dove inizialmente erano stati recuperati la c.d. "Torre degli Ezzelini" e l'Antico Cimitero per consentire la loro fruizione alla comunità, viene arricchito, nel 2019, con l'allestimento del Museo Multimediale dell'Antica Pieve. Come sede del Museo viene designato il complesso dell'Antica Pieve di San Zenone degli Ezzelini, un insieme di vani databili tra il XII e il XVIII secolo. Essa in origine ospitava all'interno sepolcri di sacerdoti e famiglie nobili. Ampliata nel corso degli anni, la struttura fu tuttavia in parte demolita dopo la consacrazione della nuova chiesa nel centro del paese nel 1871. Dell'Antica Pieve rimangono ora solo il presbiterio, un tempo adibito a cappella cimiteriale intitolata a Santa Veneranda, la sacrestia e la suggestiva Cripta medievale.



Ora tali spazi ospitano pannelli tradizionali accanto a innovative tecnologie multimediali che offrono al visitatore i contenuti storici attraverso modalità intuitive e coinvolgenti. Il sito del Colle Castellaro diventa così una sorta di "Museo diffuso", dove il Museo Multimediale si inserisce all'interno del contesto storico dell'Antica Pieve con gli annessi Torre e Camposanto. La Torre, grazie al suo percorso espositivo interno, fornisce i primi spunti sulla storia del territorio, la cui bellezza paesaggistica si può ammirare dalle bifore poste sulla cella campanaria. Uscendo dall'edificio si calpesta il terreno intriso di Storia dell'Antico Cimitero, dove riposano le salme di 89 vittime della Grande Guerra e dove si colloca il sepolcro del celebre pittore Noè Raimondo Bordignon (1841-1920). Si entra dunque nelle sale del Museo Multimediale dell'Antica Pieve, dove il visitatore si trova avvolto dalla Storia, trasmessa dal fascino dell'edificio stesso nonché da tecnologie multimediali dell'informazione e della comunicazione (touch screen, proiezioni e simulazioni in 3D), pannelli illustrativi convenzionali, laboratori didattici, conferenze, visite guidate. Terminata la visita il visitatore può proseguire il suo percorso conoscitivo fino al Santuario della Madonna della Salute per ammirare, ai piedi del campanile, i resti di quello che fu il più grande Castello della Marca Trevigiana.



Sala A Sala della storia locale

La visita al Museo inizia dall'abside della Pieve, che ora ospita la biglietteria e la sezione dedicata alla Storia locale. Al suo interno quattro pannelli illustrano la storia del Comune, dalla Preistoria ai primi del '900, soffermandosi in particolare sul periodo medioevale e sulla dominazione della Repubblica di Venezia fino all'inclusione nel Regno d'Italia. Tramite un touch screen è inoltre possibile visualizzare su una mappa i punti di maggiore interesse del territorio e leggere le informazioni che li riguardano in maniera semplice e intuitiva, ossia toccandoli con un dito. In dettaglio vengono trattati i seguenti edifici storici:

– Mulini. La presenza di mulini nel Comune compare fin dai primi documenti che ci parlano del villaggio di San Zenone ovvero dalla fine del XII secolo. Con più precisione ne seguiamo l'evolversi dal XV secolo e poi nel cinquecento, quando vi troviamo anche due mulini utilizzati per la nuova, in ambito locale, arte della lavorazione della lana. Tra il settecento e l'ottocento tutti i mulini si trasformarono in mulini per la macinazione della farina, testimonianza della crisi

del mercato laniero. Progressivamente dismessi e lasciati a lungo in abbandono, essi sono stati recentemente riscoperti a memoria della storia del territorio. – Chiese. Scavi archeologici della Soprintendenza per il Veneto hanno dimostrato l'antichità di chiese come quella dedicata a San Martino del VI – VII secolo e di altri edifici come Santa Maria del Castello, presente all'interno delle mura del castello medievale. A esse seguì la costruzione di altri edifici sacri sotto la diocesi di Treviso o Padova. – Oratori. A iniziare dal Seicento con la diffusione di palazzi e dimore residenziali di pregio nel territorio, alcuni proprietari costruirono piccole chiese private, gli oratori, a volte ricordando nel nome del santo titolare un antenato importante. Spesso divennero oratori pubblici dove le famiglie che vivevano nelle vicinanze potevano assistere alla messa. – Ville. Agli inizi del '600 il letterato trevigiano Bartolomeo Burchellati dedicava un libro in versi a San Zenone dicendolo "pieno di superbi palazzi, meravigliosi giardini, broli fruttiferi". Parecchi di tali fabbricati erano stati edificati nel XV o XVI secolo a testimonianza concreta dell'interesse rivolto al paese da quanti disponevano di denaro sufficiente per investirci, attratti dall'amenità e salubrità di questo territorio. L'importanza della prima sala risiede inoltre nel fatto di essere dotata



di un'apparecchiatura multimediale che consente alle persone con difficoltà motorie di fruire in toto del complesso museale. La struttura storica e sottoposta ai vincoli dei Beni Culturali dell'Antica Pieve e della Torre, dove non è stato possibile inserire un ascensore, è infatti visitabile anche da parte delle persone con problemi motori, grazie a un visore di realtà virtuale posto nella prima sala che consente, a chi lo indossa, di entrare virtualmente in tutti gli spazi del Museo e della Torre.

Sala B Aula didattica

La seconda sala presenta quattro pannelli che illustrano la figura del cavaliere e del masnadiere, le armi, l'araldica e l'arte della guerra durante il Medioevo. La stanza è allestita inoltre in funzione dei laboratori didattici organizzati per bambini e ragazzi di età scolare, durante i quali verranno affrontati temi quali l'archeologia e la storia medievale. A questo scopo la sala è arredata con tavoli e sedie a misura di bambino e una lavagna LIM.



La partecipazione ai laboratori in programma, pubblicati sul sito del Museo, è su prenotazione contattando l'Ufficio Cultura del Comune di San Zenone degli Ezzelini. L'aula didattica potrà essere tuttavia utilizzata anche per ospitare conferenze e mostre.



Sala C Sala delle leggende

Proseguendo nel percorso, attraverso una scala a chiocciola, si scende nell'ipogeo dove si trova la sala dedicata alle leggende, ai luoghi e alle figure mitologiche-fantastiche del territorio. In particolare i pannelli presenti descrivono come nasce il mito di Ezzelino III il Tiranno e illustrano le più conosciute figure leggendarie presenti nei miti e nelle narrazioni popolari, come le "anguane" e il "massariol", nonché i luoghi legati a esse. Su una parete della sala, un intrigante giullare proiettato a grandezza naturale, attrae l'attenzione dei presenti narrando alcune leggende legate al nome di Ezzelino III da Romano.

Sala D Sala degli Ezzelini

La quarta sala è dedicata in special modo alla dinastia degli Ezzelini e alla loro presenza nel territorio. Alcuni pannelli riportano informazioni sul Castello di San Zenone e sull'epopea ezzeliniana, in particolare illustrano la storia dei fratelli da Romano: Ezzelino III, Alberico II e Cunizza. Navigando attraverso i contenuti multimediali di un touch screen verticale, il visitatore può esplorare diversi aspetti dell'epoca medievale: – La concezione dell'Astrologia e la sua influenza sulla vita di Ezzelino III

e sulle sue imprese militari; – Il clima di benessere diffuso nella Marca Trevigiana nel Duecento, coi suoi giochi e la vita cortese, tanto da essere definita La Marca Gioiosa; – La narrazione delle vicende che portarono alla sconfitta di Ezzelino III a Cassano d'Adda nel 1259; – La descrizione della strage di San Bartolomeo, avvenuta nel Castello di San Zenone degli Ezzelini il 26 Agosto 1260, che decretò la fine della dinastia degli Ezzelini con la cruenta morte di Alberico II e della sua famiglia.



Un ulteriore pannello introduce al misterioso mondo delle cripte e si sofferma in particolar modo sulla Cripta esistente sotto l'Antica Pieve di San Zenone degli Ezzelini. Essa costituisce l'ultima magica sala del Museo.

Sala E La cripta medioevale

Nel 1993, a cura dell'Università di Padova è stata condotta un'indagine archeologica che ha interessato anche la Cripta dell'Antica Pieve di San Zenone. Dalle ricerche è emerso che si tratta di un insieme di vani databili tra il XII e il XVIII secolo. La chiesa, già menzionata in una bolla di papa Eugenio III del 1152 (ma sicuramente la sua origine è più antica), rappresenta un roseo esempio dell'epoca

in tutta la Pedemontana trevigiana. Benché l'edificio sacro risulti oggi assai ridotto e modificato, appare riconoscibile un nucleo più antico, medievale, a tre navate e caratterizzato, a oriente, da un'abside semicircolare. Nella Cripta si può notare la mancanza di due colonne che ritroviamo nelle bifore della cella campanaria della c.d. "Torre degli Ezzelini". Al loro posto due contrafforti in mattoni sorreggono la volta, probabilmente costruiti per problemi di distribuzione delle spinte dell'edificio. Tra gli anni 2013-2014, la Cripta e i locali annessi sono stati oggetto di un intervento di restauro conservativo a completamente e integrazione del restauro già eseguito nei primi anni 2000. Attualmente la Cripta rappresenta l'ultima sala del Museo e fa da cornice alle suggestive immagini in 3D dei tre protagonisti della storia medievale locale. Al suo interno infatti vengono proiettati gli ologrammi dei fratelli Ezzelino III da Romano, Alberico II e Cunizza.



A tali figure evanescenti è affidata la narrazione della loro vicenda storica e personale. I tre personaggi dialogano così all'interno degli spazi misteriosi della Cripta rivendicando ognuno i propri meriti e le proprie qualità personali e rinfacciando nel contempo ai fratelli le debolezze e gli errori commessi. Tre vite intrecciate appartenenti alla stessa famiglia ma tuttavia tre personalità diverse e spesso in contrasto tra loro per motivi personali o legati alle vicende storiche dell'epoca.